Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 14 Settembre 1888 Abbonamento postale) N. 220.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

Di una Esposizione Nazionale IN PALERMO.

In altro numero della *Patria del Friuli* abbiamo dato l'annuncio come, promotore il Principe di Camporeale Deputato al Parlamento, si iniziassero pratiche perchè Palermo, antica capitale della Sicilia, avesse prossimamente anch'essa, come già Firenze, Milano e Torino, la sua *Esposizione Nazionale*. E dicemmo allora della bella gara delle Provincie e dei Municipii dell'isola per sottoscrivere oblazioni, e della promessa dell'on. Crispi, Deputato palermitano, di coadiuvarla moralmente e con sussidi del Governo.

Ebbene; ormai le prime pratiche vennero felicemente compiute, poichè una accolta di notabili ed illustri siciliani si schierarono presso il Principe di Camporeale per raccomandare questa nobilissima proposta a tutta Italia, ed i loro nomi, insigni per pubblici uffici sostenuti, per ricchezza di censo, per cospicuità del casato, per letteraria e scientifica rinomanza, saranno valida commendatizia.

Il Comitato esecutivo fece ora un passo avanti, cioè diramò un *Manifesto* che noi pubblichiamo, affinchè eziandio gli artisti ed industriali della friulana Provincia sieno avvisati per tempo, ed abbiano quindi opportunità di prepararsi a questa nuova gara, assecondando così il desiderio dei fratelli Siciliani. Ed ecco il *Manifesto* del Comitato esecutivo.

Trascorsi appena quattro anni dalla ultima Esposizione Nazionale tenutasi in Torino, non è chi non veda come profondamente siano nel frattempo mutate le condizioni in cui svolgevasi allora il movimento economico del paese, le tendenze e l'indirizzo della produzione e del commercio Nazionale.

Il mutato regime doganale, il quale transigendo man mano coi principii del libero scambio, che fin dall'inizio del giovane Regno avevano regolato i nostri scambi con l'estero, è venuto sempre più ad innalzare le barriere doganali: la interruzione dei nostri rapporti commerciali con la Francia, il quale fatto ci obbliga, da un lato alla ricerca dei modi come provvederci in casa nostra di ciò che la Francia ci forniva, e dall'altro ci costringe alla ricerca di nuovi impieghi per le nostre materie prime, a cui è venuto a mancare il più importante dei loro sbocchi: la concorrenza divenuta sempre più acerba nel campo della produzione agricola ed il conseguente rinvilimento dei prezzi delle derrate alimentari, che sono pur sempre e di gran lunga la principale nostra ricchezza: gli ormai constatati effetti della soppressione del corso forzoso, il quale, se da un canto era fonte indubbia di malessere e di pericolo in tempi burrascosi, costituiva però una efficace protezione per molte delle nostre industrie od un valido aiuto per l'esportazione — tutti questi fatti, nati o svoltisi dopo la Esposizione Nazionale di Torino, hanno creato al nostro paese una situazione economica del tutto nuova.

Da qui l'idea di chiamare nuovamente a raccolta il lavoro Nazionale, allo scopo di procedere ad un nuovo e più moderno inventario delle sue forze produttrici e renderci conto, per tal modo, della influenza avuta dai nuovi fatti economici e di quella che, presumibilmente, essi potranno spiegare in prosieguo.

È di somma, di vitale importanza accertarci se ci siamo posti sulla buona via: se ai danni cagionati dal nuovo ordine di cose si sia dato adeguato riparo: se i vantaggi che esso può presentare siano stati convenientemente usufruiti. In altri termini, occorre renderci conto esatto dei progressi, che le nostre industrie meglio protette abbiano potuto, o possano realizzare: quale migliore impiego la nostra agricoltura abbia saputo ritrarre dai suoi prodotti.

Se però, dal sin qui detto ci pare chiaramente dimostrata la utilità di una grande Mostra, da tenersi fra l'autunno del 1891 e la primavera del 1892, quando cioè, trascorsi quasi quattro anni dalla applicazione del nuovo regime doganale, sarà possibile misurarne gli effetti, il Comitato Promotore, costituitosi a tal fine in Palermo, si propone con essa di raggiungere ancora un altro scopo, non meno utile economicamente, che importante dal punto di vista politico.

Se la Sicilia non fu seconda ad alcun'altra regione d'Italia, nel volere la unificazione della grande Patria Italiana; se l'idea Nazionale, con grande amore e con gravi sacrifici coltivata e diffusa dai più preclari suoi figli, ha oramai preso salde radici nel cuore dei popoli; se, in una parola, i vincoli politici, che legano la Sicilia alle altre parti della Patria comune, sono ormai stretti con nodi indissolubili, lo stesso non può dirsi dei legami economici.

Per la mala signoria, che tendeva a ridurre al minimo i rapporti d'ogni natura fra la Sicilia ed il continente: per la sua posizione insulare, che rendeva tal compito più facilmente raggiungibile: infine per la gran forza d'abitudine delle relazioni commerciali, già da lunghi anni stabilite con l'estero, poche finora e suscettibili di assai maggiore sviluppo sono le relazioni d'affari fra l'Isola nostra ed il rimanente d'Italia.

Non è chi non vegga come questo stato di fatto, dannoso sempre, lo divenga ancora più nel periodo economico in cui siamo entrati.

È dunque urgente necessità che le diverse regioni d'Italia imparino a meglio conoscersi reciprocamente, sì che i pregiudizi, ancora vivi, cedano il posto ad una più esatta conoscenza della realtà. È urgente necessità che i prodotti così varii, di cui va ricca l'Italia, siano giustamente apprezzati su tutti i suoi mercati, cosicchè le industrie paesane trovino libero campo d'azione in ogni sua parte, nè debbano più vedersi contrastato il terreno, più per effetto di abitudini acquisite per una incompleta conoscenza, che una parte del paese ha dell'altro, che non per forza di una sana concorrenza.

Se per magnanimità di Principe e per virtù di popolo, l'eroico motto di Carlo Alberto: « l'Italia farà da se » è divenuto fatto compiuto nel campo politico, esso deve divenirlo anche nel campo economico.

Unico mezzo adatto a tale patriotico ed unico scopo si è il favorire ogni opera, che tenda ad una più completa conoscenza ed utilizzazione delle nostre forze, il promuovere tutto ciò che tenda a moltiplicare le relazioni e gli affari fra il Mezzogiorno ed il Settentrione d'Italia.

Sono queste le ragioni che ci hanno fatto sperare sia accolto con plauso del paese intero il progetto di una Esposizione Nazionale, da tenersi qui in Palermo, quale centro e legittimo rappresentante, anche in questa circostanza, della Sicilia tutta. E che sia così, ne affida il valido consenso trovato in ogni ordine di cittadini, il concorde ed efficace concorso delle maggiori Città dell'Isola e prime fra tutte Messina e Catania, che, con fraterna solidarietà, si sono unite a Palermo nel promuovere la grande Mostra.

È dunque in nome non della sola Palermo, ma della Sicilia intera, di cui possiamo farci interpreti, che invitiamo gli industriali ed i produttori d'ogni parte d'Italia a concorrere alla Mostra: ed è in nome della Sicilia, che esprimiamo la fiducia che le altre Regioni d'Italia rispondano al nostro invito e ci ajutino a raggiungere quegli scopi altamente patriotici ai quali miriamo.

Amilcare Cipriani è partito da Rimini per l'estero onde trovare un'occupazione. Egli spera di tornare in Italia come corrispondente di giornali esteri. E se non tornasse? Quale disgrazia!

GL'IMPIEGATI COMUNALI.

(Continuazione e fine vedi n. 217-218-219).

La Cassazione di Roma decise (sentenza 3 febbraio 1888) che è sottratto alla competenza dell'autorità giudiziaria il conoscere della esistenza e gravità dei motivi d'incapacità e negligenza del servizio addotti a fondamento della deliberazione amministrativa, con cui l'impiegato comunale sia stato licenziato dal suo ufficio, anche allo scopo di stabilire se dal licenziamento possa essere derivata lesione a diritti dipendenti da rapporti contrattuali fra l'impiegato licenziato ed il Comune.

Ci conceda intanto il cortese lettore di fare poche altre osservazioni sul nostro tema, prima di lasciare la penna.

Ab antiquo, purchè libero fosse lo Stato, poco si badava all'umana personalità, la quale veniva dal primo interamente assorbita. Tal ordine di cose non potea a lungo durare, perchè tirannico e perchè contrario alle naturali tendenze dell'uomo, ed i diritti dell'individuo cominciarono ovunque a trionfare.

Noi non ci faremo a dimostrare la genesi subita da questo grande fenomeno sociale, per arrivarsi a vedere il trionfo completo dei diritti individuali, e lo stabilimento dei giusti confini assegnati allo Stato pel difficile compito della sua missione, chè, a dir vero, sarebbe lavoro troppo lungo, e fuori luogo; ma non possiamo astenerci dall'osservare, che mentre in altri tempi si gridava: purchè libero sia lo Stato nessun conto è da tenere della condizione e dei diritti dell'individuo, oggi si vuol conservare la stessa formola nella sostanza, e solo sostituire allo Stato il Municipio. E' un più moderato ritorno alla barbarie a cui si mira.

La pretesa autonomia municipale, così com'è concepita dalla Cassazione di Roma, trovasi in opposizione alla scuola di economia politica, e a quell'alta filosofia che fin qui l'ha propugnata. In nome di quali principî e di quali tradizioni storiche è sorta, si può difatti domandare?

Una delle più tristi piaghe moderne, consiste appunto nell'immenso numero di spostati che esistono, e che di giorno in giorno vanno considerevolmente aumentando, e in quella lotta accanita, personale, a coltello, che, per eccessivo spirito partigiano, ferve attiva in quasi tutti i Comuni, specialmente poco popolati.

Contribuiscono la pretesa autonomia ed indipendenza dei Municipi ad accrescere quei lamentati mali, a cui fa d'uopo porre utile riparo, se si vuole preservare la società da una luttuosa catastrofe?

Esaminiamolo.

Sovente quel gruppo di gente che si aduna e mette innanzi un proclama, per abbattere il partito che in un Municipio si trova al potere, non è costituito di quegl'incontentabili in cui Stuart Mill salutava i precursori dell'avvenire, ma di persone che aspirano ad un impiego, o viemmeglio sono queste che coi loro piagnistei, le loro grida, le loro menzogne l'hanno promosso. E siccome sanno che facile riesce il mandare a spasso gl'impiegati e sostituirne altri, eccoli ad arrabbattarsi in mille guise per salire in alto, e soddisfare i loro desideri. A conseguire tale scopo diffondono delle menzogne; attaccano violentemente e con modi triviali chi sta al potere; gettano lo screditto e l'avversione nelle masse, sulle pubbliche amministrazioni; spargono l'odio, il malcontento nella società, e pur di conseguire il loro scopo, non badano alle macerie morali, ai guai ed al labirinto che si lasciano dietro.

Quando il popolo era plebe, la quale nulla contava per sè, e viveva avvolta nei cenci, avvilita dalla fame e dalla dura servitù, immersa nell'oscurantismo e nell'ignoranza, quel dividere i sopracciò della società, poteva sembrare cosa utile se non necessaria agli interessi dello Stato. Ma la faccenda è ora mutata, e lo studio e la quotidiana esperienza ammaestrano, che oggi una parte della gente facoltosa — la borghesia compresa — spinge il popolo contro quella opposta; domani questa contro la prima, ma il terzo giorno stanco il popolo delle due ch'hanno lottato a vicenda a screditarsi, si unisce e pensa di abbatterle entrambe.

Si può sofisticare in mille guise su questi fatti, ma nessuno, siam certi, arriverà giammai, non che a negarli, a volgerli in dubbio, giacchè all'infuori di ogni savia discussione, eziandio l'esperienza è là a renderci completa ragione.

Ebbene, Francesco Crispi, pensi presto con una più razionale legislazione a porre un argine ad una delle cause che danno origine a siffatti mali, coll'evitare i continui mutamenti d'impiegati, eliminando così una perpetua sorgente di malumori sociali.

Notiamo in ultimo. Un uomo colto rifuggirà dall'abbracciare, e se per circostanze varie vi si trova dedito, tenterà con ogni mezzo di emanciparsi d'una carica un po' troppo precaria non solo, ma che lo mette alla balìa dei capricci e degli abusi di un Consiglio o di un influente elettore, mentre l'abbraccieranno facilmente l'inetto ed il mediocre; e le lunghe geremiadi che d'ogni lato si sentono, parlano chiaro in proposito. Quanto e quale grave danno da ciò ne provenga alle pubbliche amministrazioni chi ha fior di senno e d'esperienza, lo dica.

A noi sembra aver detto abbastanza, che valga a dimostrare il bisogno che si sente di dichiararsi competente l'autorità giudiziaria a decidere pei danni arrecati da un ingiusto licenziamento ad un impiegato; ogni altro provvedimento sarà inutile, se non vi si aggiungerà una semplice disposizione che dica: Il Segretario deve una volta nominato rimanere in carica finchè non sia constatata la sua inettitudine o per gravi demeriti da comprovarsi non si renda indegno della pubblica fiducia.

Dalla stabilità dell'impiego del Segretario comunale dipende in gran parte il benessere dei Comuni, avvegnachè lo spauracchio del licenziamento pesa indubbiamente sul capo di codesto benemerito impiegato, come la spada di Damocle, in modo da renderlo sempre incerto nelle operazioni che spesso sarebbe spinto a compiere nell'interesse del Comune, e che, per un riguardo a terzi che potrebbero nuocergli, è costretto ad abbandonare.

Arzene, Settembre 1888.

Domenico Sabbadini
Segretario comunale.

Significanti dimostrazioni a favore della Regina Natalia.

Belgrado, 13. Annunziasi dall'interno del paese che la polizia ha proceduto a molte punizioni causa le violazioni alla proibizione fatta di festeggiare il natalizio della regina.

Parecchie città in segno di dimostrazione illuminarono e imbandierarono moltissime località.

A Natalia furono inviati auguri per telegrafo e, poichè i telegrammi non furono ricevuti dalla stazione telegrafica di Belgrado, si spedirono per la via di Semlino-Pancsova-Klenak. Tra i sottoscritti negl'indirizzi di congratulazione ci sono quasi tutti i ministri in disponibilità, anche Garaschanin, nonchè tutte le associazioni femminili serbe. Nella maggior parte di questi indirizzi dimostrativi la regina viene chiamata *madre del paese*.

Madrid 13. L'inondazione continua in Andalusia. Parecchi distretti della Murcia sono coperti dall'acqua. Molto bestiame perito.

Roma, 13. I ministri, provenienti da Torino, sono ritornati.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

GUIDO FABIANI

GALANTUOMINI!!

(Proprietà letteraria dell'Autore).

PARTE SECONDA.

Mancavano dieci minuti all'arrivo del treno, ma quante belle cose non si pensano in dieci minuti, specie da chi era solito immaginarne tante come l'amico Carrel?...

Bisognava vendicarsi dei preti!...

Un pensiero subitaneo gli venne: chiese una penna e vergò con un carattere strano ed a sghembo un mezzo foglietto; poi lo chiuse e sulla sopra coperta scrisse:

Sig. Roberto il minatore,
Carceri Nuove Città.

Voi vi meravigliate, o lettore? Eh! mi meraviglio anch'io! Che mai poteva scrivere a Roberto?

Ma!! — Seguitemi nel racconto (e già per vostro bene siamo alle ultime pagine) e lo saprete.

Si riassume.

Gli avvenimenti precipitano e la storia è giunta al suo termine. L'autore, a questo punto, crede suo dovere tagliar corto e narrare in succinto il resto dell'istoria: — non vorrebbe, estendendosi di più, dare al suo scritto l'apparenza di romanzo — cosa ben lontana dalle sue mire modeste.

Il matrimonio del D.r Gustavo De Tommasi con Gilberta Carlis era stato definitivamente fissato alla chiusura della causa dello sciopero ed il giudizio camminava a rapidi passi.

La banda di Carrel s'era squagliata mancando del capo.

Maria era sulle vie di guarigione mercè le assidue cure del medico.

Don Corrado Carlis era diventato più serio che mai.

I notai Willim s'erano chiusi in un silenzio ed in una solitudine da certosini, sempre temendo che sortisse all'improvviso qualche punto nero sul loro conto.

Don Fortunio e Don Basilio, poi, da più che un mese non uscivano da casa che per la messa; anzi al secondo, quel delegato di pubblica sicurezza avea scombuiato il sangue talmente che gli era capitato addosso un febbrone co' fiocchi.

Giulio, legato dal bisogno, avea chiusa la bocca per non aprirla, sacrificando così alla madre inferma la salvezza di Roberto.

Le sedute del processo furono poche: i testimoni, sia per timore, sia per viltà avean quasi sempre deposto contro, e la difesa — affidata ad una semi nullità forense — non era riuscita a commuovere i giurati. — Roberto, del resto, s'era chiuso in un silenzio sepolcrale. Non una domanda cui avesse risposto. Sembrava fuori di sè — e lo era, in fatto.

Venne condannato a dieci anni di lavori forzati!

Oh la oculata giustizia umana!

Da due giorni però era più cupo di prima: aveva ricevuta una lettera e voi o lettore sapete di chi.

Quando gli venne letta la sentenza diede in un gemito sordo ed alzò il pugno e lo sguardo ferocemente al cielo come per imprecare a colui contro il quale nulla possono le bestemmie degli uomini!......

La vendetta dell'uomo.

Dieci anni dopo. L'aria umida e gravida di elettricità indica vicino il temporale e fan prossima la notte i nuvoloni che si addensano.

Avanti, avanti o prete! affretta il passo! A che ti fermi udendo lo strido del gufo ed abbrividisci? Dio con la sua mano guida al sicuro tutti i diletti suoi figli.

E don Fortunio seguitava a camminare.

L'amico Basilio gli era morto d'un male improvviso da circa un anno ed egli era rimasto con la sola compagnia della sua coscienza.

Avanti, avanti o prete!

Ma don Fortunio si ferma: un oratorio gli è innanzi; si china, fa il segno di croce.... ed intanto pensa. Pensa alla lauta prebenda del prete, ai poveri di spirito gabbati, all'amico troppo presto partito dal mondo..... ed un sorriso compassionevole si atteggia sulle sue labbra.

Ma, un tratto, dietro le spalle risuona una voce imperiosa:

— Pregate!

Volgesi repente col capo ma l'oscurità gli vieta di discerner chi sia.

In quella, un lampo solca lo spazio.

— Dio del Cielo! Roberto!....

— Sì Roberto!.... E con un guizzo più vivo ancora del lampo, un piccone volteggia nell'aria brandito da una mano gagliarda e scende inesorabilmente rapido sul capo del prete.

Don Fortunio allarga le braccia nel vuoto, mentre il piccone gli spacca il cranio con un rumore sordo.

Segue un urlo feroce di gioia . . .

. . . .

. . . .

Ed il gufo canta ancora, ed il temporale scroscia mentre una figura lunga d'uomo brandente un piccone insanguinato corre attraverso i campi.

Osanna! Osanna! la vendetta dell'uomo era compita!...

Spilimbergo, 1887-1888.

FINE.

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza retrospettiva)

Verona, 11 settembre.

(F. S.) Ho fatto oggi una visita ai ponti ed ai quartieri bassi della città ove l'acqua ha già invaso le cantine, le vie, i negozi, ed in qualche sito anche il primo piano delle case. È uno spettacolo imponente, terribile, che mette i brividi e fa palpitare i cuori di migliaia di famiglie che hanno sì vivamente scolpito il ricordo della rovinosa piena dell'82. Al momento che scrivo, (ore 8 pom.) le acque dell'Adice raggiungono metri 2 e cent. 6 sopra guardia; gli archi dei ponti sono pressochè coperti e la corrente vertiginosa precipita e si infrange contro i pilastri producendo uno spaventoso rumore.

Nelle vie dove c'è l'acqua i pompieri hanno attivato un servizio di trasporto con carri, i quali servono anche all'opera di salvataggio, togliendo dalle case le famiglie che gridano al soccorso dalle finestre. A S. Zeno, ove si stava costruendo i muraglioni, per impedire alla corrente di rovinare nelle strade, si è costruita una grande diga, attorno alla quale si lavora ancora, questa notte, al chiarore della luce elettrica. I bravi e volonterosi soldati, sotto la sorveglianza degli ufficiali superiori e delle autorità cittadine, lavorano alacremente; le *prolunghe* vanno e vengono trasportando i sacchetti di sabbia per le *roste*, al chiarore delle torcie a vento, in mezzo al fumo denso della pece e tra una folla di gente che ansiosa, assiste allo spettacolo solenne di quel lavoro ammirabile. E davvero che il nostro Esercito si mostra degno delle vecchie tradizioni e per esso non vi sono parole di encomio.

A S. Stefano, sull'angolo di faccia alla chiesa, è crollata una casa; per fortuna, gli abitanti, avvertiti in tempo, riuscirono a salvare i mobili e fuggire.

Negli orti di Campagnola l'acqua vi è alta mezzo metro; al ponte della ferrovia, ove nell'82 il fiume si aprì un altro corso, i campi sono pure allagati, e in certi punti non si vedono che le cime degli alberi.

I mulini natanti sul fiume furono tratti a riva e solidamente legati con gomene e formidabili catene; qualcuno però si trova in malo stato.

La città è allarmatissima; grande folla per le vie ed ai ponti; vivissimo movimento di carri e prolunghe, soldati a cavallo che vanno e vengono per ordini.

Il cielo si mantiene sempre nuvoloso, a volta a volta piove.

Furono sospesi gli spettacoli nei teatri. Le notizie che giungono da Trento sono cattive; colà il fiume si è ingrossato straordinariamente, più ancora del 1882.

Dappertutto si lavora a trasportare le masserizie e costruire ripari davanti ai negozi. Negli abitanti regna forte il panico, perchè si temono grandi disgrazie.

Il fiume intanto scende rapido e minaccioso, torbidissimo, trasportando nella sua corsa vertiginosa e alberi sradicati, e travi, e bore, ed altri oggetti che si accavallano assieme alle onde spumose, le quali si innalzano sino due metri.

Quest'anno la comparsa dell'acqua fu, si può dire, fulminea; venerdì il letto del fiume era bassissimo, e nulla indicava prossima la piena.

In grazia dei muraglioni l'acqua non ha potuto riversarsi nel rione di San Zeno; l'ultimo tronco di questa poderosa difesa, ancora aperto, come vi dissi, fu chiuso da una gigantesca diga formata da migliaia e migliaia di sacchetti di terra, portati a braccia dai nostri soldati. L'Adige non riuscirà ad abbatterla; però gli abitanti temono sempre.

Ai Portoni Borsari l'acqua non è in istrada, perchè furono chiuse le chiaviche, si costruirono dei ponti, come pure in Via Leoni. Se l'acqua rigurgitasse da un momento all'altro, come si teme, avressimo due metri buoni in queste due vie, che di solito sono fra le prime ad averla. Danni gravissimi.

Al Municipio si provvede per ogni eventuale bisogno. Si apparecchia il pane per la gente povera dei quartieri inondati.

Il corpo dei pompieri ha preparate le barche, ed è pronto a trasportarle nelle vie ove l'acqua permette la navigazione. Nelle altre, è attivissimo il servizio dei carri dei pompieri e dei soldati.

Degli episodi commoventi non mancano, ma di questi vi parlerò in altra mia.

—

Verona, 12 Settembre.

Fino a mezzanotte sono rimasto sotto le lampade della luce elettrica, che funzionavano malissimo in causa dei guasti alla macchina, ed in mezzo al nero fumo delle torcie a vento. Il lavoro alla grande diga di S. Zeno continua indefesso, febbrile, senza un minuto di tregua nè di giorno nè di notte. La città è animata come di pieno giorno, e signore e signorine si recano a vedere lo spettacolo terribilmente bello della piena.

— Cresce? — questa è la domanda che corre di bocca in bocca negli abitanti, i quali [illegible] mono si rinnovi l'orrendo disastro dell'82.

L'Adige cresce purtroppo; le notizie che pervengono da Trento sono pessimo, alla mezzanotte la piena raggiunse metri 5 e 65 cent. qui, all'Idrometro di S. Gaetano segnava m. 2 e 14 cent.

Aumenta il panico e si affretta lo sgombro delle case in pericolo, poichè la piena ne *segna* parecchie.

Dappertutto si lavora alacremente alla costruzione ed al rinforzo delle dighe; i soldati destano l'ammirazione generale; davvero che fanno prodigi.

Sopra luogo, nelle barche e nelle *prolunghe* si vedono i nostri deputati, i generali, colonnelli e tutti gli ufficiali superiori dei corpi qui di stanza.

Quest'oggi il tempo si è messo al bello, però fa molto caldo. Da Trento pervengono notizie di leggera decrescenza delle acque.

L'ultimo telegramma dal Tirolo recava che l'Adige era asceso a m. 5.80. Qui ora abbiamo 2 m. e 20 cent. sopra guardia.

Molte sono le case che minacciano di rovinare, gli abitanti sgombrarono.

Si è attivato il servizio delle barche ed i soldati e i pompieri recano il pane del Municipio alle famiglie povere.

Verso la una d'oggi per l'impeto della corrente è crollato con immenso fracasso il muricciuolo in Beccheria delle vacche. L'acqua si riversa furiosamente nelle vie, e, per poco non affondò una barca carica di gente. Ora i soldati costruiscono un forte cassero.

Al ponte della Ferrovia un pezzo di strada è franato.

Al piano terreno dell'*Hotel Riva* S. Lorenzo l'acqua vi è alta un metro. Il ponte Navi minaccia, e si sono prese delle precauzioni.

A S. Stefano e al ponte Acqua morta vi sono due grandi fabbricati che ad ogni momento pare debbano cadere.

Il ponte Pignolo e quello di S. M. in Organis sono sotto acqua.

La popolazione si è un poco tranquillata in vista del tempo che pare voglia mettersi al bello, però regna tuttora grande panico. Alle scuole C. Montanari si sono attivati i dormitori pubblici e ben 200 persone vi hanno asilo.

Dalla provincia giungono gravi notizie. A Pescantina l'acqua vi è dappertutto, mancano soccorsi.

A Legnago minaccia di cadere il ponte che unisce la città con Porto.

Le campagne costeggianti il fiume sono tutte allagate.

Il lazzaretto è bloccato e stamane si dovette mandarvi 20 uomini con una barca per recar cibo alle sentinelle che da ieri non mangiavano.

La chiatta al ponte della Ferrovia fu divelta e fracassata.

—

Verona, 13. L'Adige continua a decrescere lentamente.

In seguito alla caduta del parapetto in Beccheria delle Vacche, quelle contrade si trovavano assai esposte, in modo allarmante, e si dovettero far sgombrare gli abitanti di tutte le case.

Avvennero degli incidenti pietosi.

Non cessano i lavori per rinforzare le dighe nei punti minacciati e per altre opere di precauzione.

Questa mattina verso le cinque un grande molino, ormeggiato sull'Adige, poco discosto dal nuovo ponte metallico Umberto, ebbe rotte le catene e fu trasportato alla deriva dalla corrente che in quel punto è più vorticosa.

Il molino trascinato con grande velocità investì il ponte Umberto, quasi nel mezzo, e la ringhiera di esso per una lunghezza di circa sei metri andò in frantumi. Per fortuna il ponte è ben solido e non subì altri guasti.

I cittadini dimoranti nelle case dell'una e dell'altra riva si destarono spaventati e si precipitarono dalle finestre temendo un disastro.

Fu quello un momento di gran panico che si comunicò ben presto nei quartieri attigui; ma non andò molto che ritornò la calma.

Parecchie persone che transitavano allora sul ponte fuggirono impaurite.

Il molino, che appartiene al signor Giacomo Mosconi si sfasciò, ed i pezzi di esso ed i barconi che lo sostenevano passarono sotto gli altri ponti, senza recare ad essi alcun guasto, e finirono ad arenarsi al Porto San Pancrazio.

Un'altra rovina fu pure prodotta oggi dal fiume. Nell'isolotto presso la Riva San Lorenzo crollarono muri, baracche, ed una fornace dello Stabilimento del signor Colombari dove lavoransi terre colorate.

Oggi ogni cosa fu subito travolta dalla corrente.

A Legnago continua ad aversi grande trepidazione per lo stato del ponte provinciale e per l'aspetto minaccioso del fiume; però finora non avvenne alcuna disgrazia.

Da San Michele viene il triste annuncio che l'Adige ruppe colà sommergendo una vasta estensione di campagne. Parecchie case sparse pei campi sono circondate dalle acque e si implorano soccorsi. Fu provveduto tosto per salvare quegli infelici, e si mandarono sul luogo soldati ed ingegneri.

Innsbruch, 13. L'Adige va lentamente calando. Al di sotto di Colliano sino al confine la pianura è inondata. Enormi sono i danni nella vallata dell'Adige.

Campo trentino è ad un metro sotto acqua.

Lustenau (vallata del Reno) è completamente inondata; s'hanno a deplorare quattro vittime umane.

Verona, 13 L'Adige calò ieri sera di 11 centim. e da quel momento (ore 10 pom.) rimane stazionario. Si spera, essendosi migliorato il tempo, che saranno risparmiate serie catastrofi.

LE FESTE DI TORINO.

La serata di gala al *Regio*.

Alla gran serata di gala, la sala del Teatro Regio presentava un quadro imponente pel lusso delle *toilettes* e per l'affluenza del pubblico.

Figuravano tutti i più bei nomi dell'aristocrazia.

Alle ore dieci giunse la Corte, accolta da una triplice ovazione. La Regina ed il Re ringraziarono con espansione grandissima.

I Sovrani ed i Principi portavano il Collare dell'Annunziata.

La Regina vestiva una toilette arancio ricamata d'oro e portava una superba corona di diamanti; Maria Pia, regina di Portogallo, portava un abito biancoulivo di velluto, con ricami ed un diadema di zaffiri ricchissimi; la Duchessa d'Aosta Letizia un abito celeste, uno stupendo diadema, dono del Principe Amedeo, ed una collana di turchesi; la Duchessa Isabella di Genova un vestito bianco e rosa; la Duchessa di Genova madre una *mauve* con pizzi.

Le corse.

Torino, 13. Grande concorso alle odierne corse di cavalli. Vi assisterono i sovrani d'Italia e di Portogallo, i duchi d'Aosta, gli altri principi e le principesse. Furono acclamatissimi all'arrivo e alla partenza lungo tutto il percorso.

La vettura dei duchi d'Aosta ritornò scortata da brillante seguito di ufficiali capitanati dai figli di Amedeo. Stasera grande serenata al palazzo reale.

La grande fiaccolata.

Torino, 14 Ieri sera vi fu ricevimento a Corte. Alle 10.45 la fiaccolata giunse sotto la storica Loggia della Galleria delle Armi. Tutte le musiche intuonarono la marcia reale fra le acclamazioni di immensa folla.

I Sovrani e i duchi d'Aosta si affacciarono alla Loggia e furono acclamatissimi.

Risposta alle accuse.

Riceviamo da Firenze il seguente comunicato dell'Associazione italiana pei missionari.

Esso è più interessante, dopo le ultime dimissioni dei più autorevoli fra i suoi competitori.

Firenze, 10 settembre 1888.

Il Comitato Centrale dell'Associazione nazionale di soccorso ai missionari cattolici italiani, informato delle accuse che le vengono mosse, tendenti a rappresentarla come una Società antinazionale e complice d'una azione straniera contro gli interessi italiani, le respinge con indignazione.

Respinge subitamente la responsabilità, che le si vorrebbe attribuire, in recenti avvenimenti che tanto commossero l'opinione pubblica ed attraversarono l'opera stessa dell'Associazione, e da cui alcuni dei suoi aderenti trassero argomento a separarsene. Delibera di pubblicare immediatamente una Memoria documentata sull'operato dell'Associazione, dalla quale ognuno potrà constatare che essa corrispose costantemente ai fini fondamentali ed inseparabili del proprio Statuto, di soccorrere cioè possibilmente tutti quei Missionari italiani che insieme all'educazione cristiana diffondono la lingua e il nome d'Italia.

Il Comitato centrale attende con tranquilla e sicura coscienza il giudizio del paese sul proprio operato, e, frattanto, sentito il parere dei Presidenti dei Comitati succursali, ad unanimità di voti delibera:

1.o di dichiarare nuovamente al Governo del Re che, per le scuole maschili di Assab, Fayum e Beni Suef, e per le femminili di Siut e Luqsor, fondate e mantenute dall'Associazione, questa accetta come un onore il patronato di Sua Maestà.

2.o di sospendere i sussidi ai Missionari che si trovano sotto il protettorato francese, sino a che la luce si sia fatta intera sulle conseguenze, prima non prevedibili, dei preindicati avvenimenti, e, cessata la presente commozione degli animi, si possa da tutti esaminare lo stato vero e reale delle cose senza passione e con piena conoscenza dei fatti;

3.o di continuare l'opera propria in favore delle altre Missioni e specialmente dell'Istituto di Piacenza per la assistenza religiosa e civile degli emigranti italiani.

Dichiara inesatte tutte le notizie, informazioni o dichiarazioni concernenti l'Associazione, che non corrispondano alle presenti.

Per il Comitato Centrale
Il Presidente
Augusto Conti

Il Segretario
Ernesto Schiapparelli.

Progresso agricolo.

Circondario di Maniago.

Rilevare quanto è utile al benessere della società: onorare le persone che con amore tendono a questo fine, è dovere che dà soddisfazione, conforto, eccitamento, ed io son lieto di prestarmi oggi a questo compito.

Per associazione di idee dirò anzitutto che ho assistito alla conferenza del D.r Viglietto in questo circondario, convincendomi della sua distinta capacità teorica, e pratica, cui dà risalto la sua facile e chiara esposizione: e dell'utilità delle sue conferenze.

Un prospero vigneto di circa 28 ettari, di terreno quasi improduttivo, in un paese prima sfornito di viti credute impossibili per le condizioni telluriche, deve destare la curiosità di quanti amano il vero progresso agricolo, e stimolato dalla fama, ormai diffusa in Provincia, ho voluto anch'io recarmi a S. Quirino, distretto di Pordenone, per visitare il vigneto del sig. Luigi Groppetti lodato fra i primi del nostro Friuli.

Accolto con squisita gentilezza, dal distinto industriale, dopo aver assaggiato l'eccellente uva Borgogna, già raccolta perchè perfettamente matura e che si stava pigiando, il mosto ottenuto da questa nella quantità di ettolitri 160, e rilevato il metodo regionale di pigiatura, torchiatura, e vinificazione, fui accompagnato da lui al vigneto distante circa un chilometro.

Appena entrato, veduta la cattiva qualità del terreno quasi del tutto ghiaioso, la vastità del vigneto, e l'aspetto generale delle viti cariche d'uva bellissima, e quasi matura, provai sorpresa, meraviglia, ed ammirazione che mi strapparono un bravo di cuore pel trionfo dell'arte fecondante sulla sterile natura, del progresso evoluzionista sulla pratica immobile.

Rilevai poi, esaminandolo, che il vigneto è composto di filari distanti circa tre metri, che le viti, dai 2 ai 6 anni, tutte vigorose produttive, ad eccezione delle più giovani, di varie qualità d'uva sceltissima, bianca e nera, sono sostenute da pali secchi, e inframezzati da arboscelli di pesco, già fruttanti copiosamente, avuti dall'impianto contemporaneo dei noccioli; che il prodotto del 1887 fu di 250 ettolitri e l'attuale ascenderà a circa 300, dei quali 160 già ottenuti dalla Borgogna, come accennai: confortante prodotto, essendo le viti più vecchie di soli 6 anni!

Questo esito veramente brillante, e la lunga relazione del Groppetti sui lavori preparatori, modo d'impianto e di allevamento della vite, uso de' concimi naturali, artificiali e chimici e cura della più scrupulosa economia, mi provarono le sue estese cognizioni teorico-pratiche, che egli applica con fino criterio.

Contro le malattie dominanti è convinto dell'efficacia superiore della soluzione di solfato di rame. Avendola applicata sola, in parte del vigneto, ha avuto per risultato che questo, come fu rilevato anche da me, si mostra evidentemente immune, avendo le viti le foglie perfettamente sane, mentre le altre sono leggermente intristite dalla *ruggia o suttura*.

Terminata l'ispezione del bravissimo agricoltore, lodai il coraggio rarissimo meritevole dei più segnalati conforti materiali e morali, ma egli mi pregò a sostituire — *audacia* a *coraggio* — per le ingenti spese e le difficoltà gravissime sostenute, avendo dovuto lottare contro la natura fisica e la natura morale, la sterilità del terreno e l'ignoranza dei suoi dipendenti, alcuni dei quali lo abbandonarono, increduli, per fuggire in America. Io accettai la rettifica, osservandogli però che all'*audace arride spesso la fortuna* e che questa massima si verifica splendidamente nel caso concreto.

Il Groppetti, pel miglioramento agricolo in S. Quirino e paesi contermini, determinato dal suo esempio luminoso, ha benemeritato della patria e il Governo, dispensando onorificenze, dovrebbe ricordarsi di lui. Intanto sia pago della riconoscenza ed ammirazione dei suoi conterranei, dai quali è riconosciuto come benefico *riformatore dell'agricoltura e creatore della viticoltura*; i suoi prodotti sono il coronamento del sudato lavoro dei campi, coronamento che si può avere, come lo prova il fatto presente, nell'Italia nostra amata e rallegrata dal sole, senza cercarlo nella lontana America, spesso invano, e con rimpianto del bene perduto. E sia pago del suo immenso amore della vite perchè corrisposto, e perchè il vino fa lieto il cuore, come disse anche *Davide*.

P. dott. F.

Programma delle feste di Cividale.

Domenica 16 alle ore 10 ant. — Inaugurazione dell'Esposizione coll'intervento delle autorità, rappresentanze, invitati bande musicali. Alle ore 5 pom. Grande Festival nella piazza Plebiscito o Giulio Cesare.

Lunedì 17 e *Martedì* 18, Mostra provinciale di frutta, e mandamentale di vini, uve e prodotti agricoli e industriali. La sera, concerti musicali.

Mercoledì 19. — Alle ore 8 pom. prima rappresentazione della *Norma* al Teatro Ristori.

Giovedì 20, alle ore 11 ant. — Inaugurazione del Congresso Regionale Veneto degli allevatori di bestiame. Seconda rappresentazione della *Norma*.

Venerdì 21 — Continuazione del Congresso. La sera grandioso Spettacolo pirotecnico nel parco del palazzo dell'Esposizione, con musiche e illuminazione fantastica delle sponde del Natisone.

Sabato 22, alle ore 9 ant. — Esposizione provinciale bovina e premiazioni relative. Chiusura del Congresso. Terza rappresentazione della *Norma*.

Domenica 23. — Chiusura dell'Esposizione. Altre premiazioni, coll'intervento della Associazione Agraria Friulana. Quarta rappresentazione della *Norma*.

La Mostra provinciale di frutta e quelle mandamentali di uve, vini, e prodotti agricoli e industriali, saranno aperte ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Il Comitato.

Note pordenonesi.

Pordenone, 12 settembre.

Domenica 9 corrente la banda dello stabilimento Amman e Wepfer fece una gita di piacere a Vittorio. Le accoglienze avute bisogna sentirle descriverle dai componenti la banda stessa. Il cav. De Poli membro del Comitato pei festeggiamenti fu ammirabile senza restrizione pel modo con cui venne accolto il corpo bandista, modo del quale non si dubitava, conoscendo la squisita gentilezza di chi in Vittorio si pone a capo per ricevimento di forestieri. Il corpo filarmonico dello Stabilimento Amman e Wepfer suonò un programma in piazza del Duomo che seppe riscuotere gli applausi dell'affollato pubblico.

Il Maestro Corrado Carradori fu festeggiatissimo. Il banchetto al Cavallino non lasciò nulla a dire a merito del trattore, anzi vi fu l'improvvisata a merito dell'instancabile Comitato che volle salutare con un bicchier di vino i simpatici filarmonici. A proposito di filarmonici sono in grado di annunciarvi che sono stati invitati ad una solennità a Codroipo pel 23 corrente.

— Come avete anche voi pubblicato, riescitissima iersera la seconda prova della luce elettrica. B.

Nomina illegale.

Ci scrivono da un paese della Bassa:

Domenica il nostro Consiglio comunale (prima tornata della sessione autunnale) procedeva alla rinnovazione di metà dei membri della Giunta.

Erano da eleggersi due Assessori.

Convennero alla seduta numero *dieci* Consiglieri sopra quindici che ne conta il Comune.

Si fecero due o tre votazioni, salvo il vero: il fatto è però che i due nuovi Assessori (uno effettivo e l'altro supplente) conseguirono rispettivamente non più di *cinque* voti e il Consiglio li *ritenne* nominati.

Si domanda se è legale questa nomina.

—

Secondo il nostro debole modo di vedere, la nomina non è legale perchè l'articolo 91 della vigente Legge Comunale e Provinciale vuole che i membri della Giunta sieno eletti a maggioranza assoluta di voti. A determinare tale maggioranza deve tenersi conto dei soli Consiglieri votanti (art. 47 del Regolamento annesso alla legge).

Nel caso nostro abbiamo dieci votanti: la maggioranza assoluta sarebbe dunque *sei*, e i *cinque* voti non bastano perchè gli Assessori, ritenuti eletti, possano funzionare legalmente.

Del resto chi ci scrive si tranquillizzi: la deliberazione del Consiglio deve essere trasmessa alla Prefettura: se le cose stanno nei termini suddescritti, pensiamo che il R. Prefetto non potrà rendere esecutorio col suo *visto* il Verbale di quella seduta in quella parte che concerne la nomina degli Assessori.

GRASSAZIONE.

Gemona 12 settembre.

La sera dal 9 al 10 corr. in quel di Venzone, fu aggredito certo De Barba Angelo fu Matteo, manovale di Trichiana (Belluno). Sembra ch'egli, in una osteria, dove c'erano due — finora — sconosciuti, abbia lasciato vedere il portamonete, e quei due sconosciuti, usciti dall'osteria prima di lui lo fermarono, lo percossero e lo derubarono dell'ombrello e del portamonete con lire 55.

Taglio di viti.

146 viti americane furono tagliate in territorio di Buja, da ignoti, in danno di Baracchini Giuseppe fu Giov. Batt. Danno lire 300 circa.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 13-9-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 14 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri.	758 0	756.8	758.0	757.2
Umidità relativa . . .	60	57	62	51
Stato del cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cadente. M M	—	—	—	—
Vento (direzione . .	E	—	—	N E
Vento (velocità chi.	11	0	0	1
Termom. centigrado.	22.3	24.3	20.1	21.1

Temperatura massima 24.9 | Temp. minima
» minima 17.8 | all'aperto 16.5
Minima esterna nella notte 13 = 14: 15.4

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 3 settembre.

Tempo probabile:
Venti settentrionali da deboli a freschi, cielo generalmente sereno, temperatura in diminuzione.

Imperatore di passaggio.

S. M. Guglielmo II, Imperatore di Germania, è atteso a Vienna pel 4 ottobre. Sarà ospite dell'Imperatore d'Austria fino al 9 ottobre. Il 10 ottobre sarà a Roma.

È quindi facile che S. M. passi dalla nostra stazione, la linea di Pontebba essendo la più diretta.

Passaggio di ministri.

È passato dalla nostra Stazione il conte di Villeneuve, plenipotenziario del Brasile presso il Re del Belgio; proveniva da Vienna, diretto a Firenze.

Il co. Nicolò Mantica

è stato nominato vice presidente del Congresso delle Latterie sociali che si tiene presentemente in Treviso.

Una «veletta» perduta.

Da Via Lovaria, percorrendo la piazza Arcivescovado e fino al Santuario della B. Vergine delle Grazie.

Chi l'ha rinvenuta, portandola fuori porta Gemona al negozio Degani, riceverà competente mancia.

In Tribunale.

Zilio Massimiliano, di Corno di Rosazzo: non luogo a procedimento per contravvenzione al porto d'arma e per ferimento.

Zumello Regina di Ragogna: condannata a 5 giorni d'arresto per ferimento (Ella s'era appellata dalla sentenza del Pretore di S. Daniele).

Molinoro Bernardino di Cavalicco non luogo a procedere per minaccie.

Vogrigh Mattia di Liesca venne condannata a 6 mesi di carcere per furto con destrezza.

Conferenze di maestri in Assisi.

Il Direttore della Scuola Normale di Sacile, Prof. Luigi Mancini che si trova alle conferenze in Assisi chiamatovi dal Ministero, è stato nominato membro della Commissione per l'esame del lavoro manuale, e segretario dell'assemblea insieme ai Prof. Lovadina, Bruni, Rinaldi e all'Ispettore Bonò.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del Civico Spedale, Istituto Esposti e Maternità di Udine e Manicomio succursale di Lovaria

Direzione Medica.

Udine, settembre 1887.

Le «Pillole dei Frati», preparate dal sig. P. Fonda, chimico-farmacista, vennero usate in vari riparti di codesto Civico Spedale e corrisposero come purgativo comune vincendo anche stitichezze ostinate da atonia intestinale.

Non disturbano l'ammalato, ma regolarizzano le funzioni digestive rese torpide da prolungata vita sedentaria.

Nei varii mesi di esperimento si notò ancora che per l'effetto purgativo richiedonsi di esse due e talvolta quattro nel corso della giornata.

Rilasciamo la presente attestazione perchè se ne valga il preparatore come crede.

Visto il Medico Direttore
Cav. F. Celotti.

Prof. D.r Franzolini. R. D.r Parl.

VOCI DEL PUBBLICO.

In Pretura.

Ieri avanti al Pretore del I.o Mandamento si svolse un dibattimento pel reato d'ingiurie, il quale per le persone che presero parte, riuscì abbastanza interessante.

I due contendenti, accusatisi reciprocamente, certi Ruggeri e Menotti Valentino, spiegarono molto bene le loro ragioni a quel sig. Pretore. Il P. M. rappresentato da un delegato di P. S. fedelmente espose i fatti e chiese fossero entrambi gli imputati assolti. Gli avvocati Tamburlini e D'Agostini replicarono e controreplicarono ma la vittoria rimase all'avv. Tamburlini, che difendeva Ruggeri giacchè il Minotti venne condannato a 15 lire d'ammenda ed accessori. X.

Note storiche e desiderii contemporanei.

Contrada Strazzamantello è una delle più antiche borgate della Città nostra, abitata *in illo tempore* da molti israeliti, che ivi esercitavano i loro commerci; in seguito, essi diminuirono di numero e le proprietà di quelle caso passarono in mano di alcuni nostri commercianti cristiani.

Questi cominciarono a piantare alcune botteghe, fra le quali vario beccherie, negozii di commestibili, forni, galanterie, ferramenta nuove e vecchie ecc. Fra il negozio dei sigg. Pittana e Springolo e dove un tempo c'era la farmacia Joppi, stava la pescheria che rendeva la via sucida, sporca, fangosa, fac simile o peggio di via Rialto cinquant'anni fa.

Ora presenta altro aspetto, come tutte le vie della nostra Udine, e si può denominare benissimo la via delle manifatture pei bellissimi negozi di quel genere che stanno di lungo i porticati alla destra e sinistra di quella via, compreso il vasto negozio di coloniali Dorta Corradini, successore al sig. Carlo Giacomelli, ed il grande negozio di ferramenta del cav. A. Volpe, e l'unica farmacia che abbia un carattere serio adatto al genere che si vende, ed è quella del sig. Ciriano Comelli.

Il nostro Municipio a comodità di quella contrada tanto animata nel 1857 collocava una fontana vicino al detto negozio Pittana e Springolo, di somma utilità in quel sito, per la distanza da quelle di piazza dei grani, e di piazza Vittorio Emanuele.

Sono vari mesi che quella fontana è asciutta: forse vi saranno delle buone ragioni che noi non conosciamo; ma certo si è che i vicini abitanti si lagnano e desiderano che sia riattivato il corso d'acqua in quel sito, sicuri che le Onorevoli autorità municipali prenderanno in considerazione questo vivo desiderio, derivante da una pura necessità.

Ieri abbiamo letto l'articolo inserito su questo giornale: una modificazione al Giardino; l'idea la troviamo buona e per l'esecuzione sarebbe in mano a persone molto competenti. Una cosa sola ricordiamo, che l'estirpazione totale di tutti gli arbusti, lascierebbe troppo distacco tra i verdi piani, benchè decorati di fiori, e le rigogliose vecchie piante che segnano i due circoli del vasto giardino. Se levate alcune macchie che si trovano in vicinanza e più in là della fonte, si lasciasse qualche duna ad intervalli in vicinanza dei stradali, diminuendo la massa di quelle troppo folte, coll'idea già esposta di modificazione, ci pare che il paesaggio riescirebbe molto pittorico, coll'unita fontana, specialmente se viene osservato dal punto ove stanno i sedili che guardano a ponente, dal qual lato come fondale fra le piante si presenta il colle col soprastante Castello, veduta molto pittoresca.

Se poi col tempo sui verdi piani si potesse collocare alcune statue decorative, l'effetto generale di quella località diverrebbe amenissima e attraente, colla collocazione di alcuni sedili, e più fanali per la notte. A. P.

COMUNICATO (1).

Pregiatissimo sig. Direttore della «Patria del Friuli».

Buttrio, 14 settembre 1888.

Nel giorno 11 corr. Ella scriveva al sig. Domenico Beltrame di Buttrio: *Sulla fede della sua onestà, e supponendo che Ella dicesse il vero, abbiamo pubblicato il suo scritterello.... Se quanto Ella scrisse a noi è vero, aspettasi che Ella rettifichi le asserzioni del signor Dacomo Annoni: se non fosse vero lo confessi.*»

Il che, tradotto in moneta ancor più spicciola direbbe:

«Smentisca i fatti oppostili dal signor Annoni, o confessi che nel suo scrittarello del 9 corr. Ella fu gratuitamente insolente e mentitore, e che noi ci siamo ingannati nel supporla onesto.»

Ora, in quel sacco di corbellerie e di contumelie che fu inserito nella *Patria* di ieri, si trova soltanto la confessione che il signor Beltrame fa di essersi nella seduta del 2 corrente giovato della sua carica per patrocinare in Consiglio Comunale gli interessi della propria parente, *e suoi*, in danno di altra persona avente titoli, e quindi diritti, prevalenti.

A mia volta, egregio sig. Direttore, le presento *dei documenti*, dai quali Ella rileverà:

1o. Che i meriti e titoli della maestra eletta, prevalenti su tutte le concorrenti, furono riconosciuti e qualificati tali dal Consiglio provinciale scolastico, non dal Consiglio o dalla Giunta di Buttrio.

2.o Che la signorina, cognata del signor Beltrame, nella graduatoria del Consiglio scolastico occupa per meriti e titoli il quarto posto soltanto, su sette.

3.o Che alla prima seduta del Consiglio comunale, presenti 14 Consiglieri, la parente del sig. Domenico Beltramo ebbe, da una votazione 4, o nell'altra, (dopo il fervorino) 7 voti. Il che significa che sottratto il parente ed il costui voto interessato, quella signorina sarebbe rimasta con 6 voti su 13 e quindi in minoranza.

4. Che se alla seconda seduta fossero intervenuti tutti i consiglieri che parteciparono alla prima, invece che tre di meno; e la signorina parente del Beltrame vi avesse raccolto lo stesso numero di voti che nella precedente (6), sarebbe sempre riescita egualmente eletta l'altra con voti 7 su 13, cioè a maggioranza assoluta.

5. Finalmente che, nessun Consigliere, nè nella prima, nè nella seconda, ad eccezione del Beltrame Domenico che lo confessò egli stesso, prese la parola a favore di una o di altra delle concorrenti.

Come le pare egregio signor Direttore che il suo corrispondente se la sia cavata davanti al dilemma da Lei così risolutamente ed imparzialmente postogli? — E con questa interrogazione ho finito, proprio finito.

Devotissimo
C. Dacomo Annoni.

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Pasian di Prato.

Avviso.

Per volontaria rinuncia dei titolari viene aperto il concorso ai posti di maestro delle scuole maschili inferiori:
a) di Pasian di Prato con Passons;
b) di Colloredo di Prato;
ai quali due posti va annesso lo stipendio di L. 750 cadauno pagabili in rate mensili maturate.

Le istanze d'aspiro, coi documenti in bollo legale sono quelli prescritti dall'art. 147 del Regolamento approvato col R. Decreto 16 febbraio 1888 N. 5292, e saranno prodotti a questo Municipio non più tardi del 25 corr. mese.

Pasian di Prato, 9 settembre 1888.

p. il Sindaco
G. Delforno.

Visto, L' Ispettore VENTURINI.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto il mese di settembre corrente viene aperto il concorso al posto di maestra per la scuola facoltativa mista della frazione di Persereano coll'annuo stipendio di L. 700.

Ogni aspirante dovrà entro il suindicato termine presentare istanza in carta da bollo corredata dai prescritti documenti.

Dal Municipio di Pavia di Udine,
li 13 settembre 1888.

Il Sindaco
A. Lovaria.

L'avviso di concorso al posto di maestro di Percotto, pubblicato per tre volte nel giornale, portava la firma: Il Sindaco *Antonio De Giudici*. Fu una svista. Nell'originale leggevasi: per il Sindaco, *Antonio de Giudici.*

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale).

Legna — Carbone.

Udine, 14 settembre.

Ecco i prezzi delle legna e carbone praticati in questa ottava al quintale escluso il dazio di città.

Legna in stanghe	da L. 2.10	a 2.30
» (Borre)	» » 1.90	» 2 20
» tagliate	» » 2.60	» 2.70
Carbone I.a qual.	» » 6.70	» 7.—
» II.a qual.	» » 6.—	» 6 50

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali.		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo		Prezzo a peso morto	
Suini	K.	—	» —	L. —	—	L. —	—
Bovi	»	570	» 295	» 57	0/0	» 116	0/0
Vacche	»	400	» 180	» 50	0/0	» 100	0/0
Vitelli	»	60	» 40	» —	—	» 75	0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 26 — Vacche N°. 30 — Suini N°. — — Vitelli N°. 148 — Castrati e Pecore N°. 54

Temuta disgrazia.

Un telegramma da Heiligenblut, del 12 corr., annunzia: Non si hanno notizie di quattro alpinisti viennesi che al 6 corrente salirono sul Gross Glockner senza guida, per la via della Pallavicini. Non furono visti nè nelle capanne di rifugio, nè in altre località della vicinanza. Quantunque causa le continue lavine l'opera di ricerca riesca oltremodo difficile, si lavora da tre giorni per rintracciarli, ma sinora infruttuosamente.

Guglielmo II ed Amedeo.

L'Imperatore Guglielmo II ha telegrafato i suoi auguri al principe Amedeo nella occasione del matrimonio colla principessa Laetitia.

Un vescovo pauslavista rimproverato dall'Imperatore d'Austria.

Belovar, 13. Al ricevimento del clero cattolico, l'imperatore, dopo aver parlato ad altri tre prelati, allorchè si presentò mon. Strossmayer gli rivolse le seguenti parole in modo da essere sentite dai presenti:

«Con somma meraviglia ho preso cognizione del contegno tenuto da mons. in occasione della festa celebratasi a Kiew e dei telegrammi da lei spediti colà. Da principio mi ripugnava il credere che un mio suddito avesse fatto una tale manifestazione, ma ora, che la certezza, con mio grande rammarico, sussiste, non posso tacerle l'animo mio. Monsignore non poteva ignorare che il suo passo era contrario ai supremi interessi dello stato e della chiesa.

«Così agendo, ella ha offeso la monarchia, la religione ed il papa.»

A queste parole il vescovo, inchinandosi, rispose: «Maestà, la mia coscienza è pura.»

Questo biasimo ha destato immensa sensazione.

Qualcuno dei presenti afferma che le parole dell'imperatore fossero ancora più aspre.

Al fatto, nei circoli politici, si attribuisce una grande importanza. Si giudica generalmente ch'esso debba considerarsi come un monito esplicito alla Russia.

Strossmayer, subito dopo ricevuto il biasimo dell'imperatore, prima ancora dell'ora fissata pel pranzo di corte, è partito da Belovar insieme col vescovo Hranilovics ed altri partigiani.

La Turchia vuol far la guerra all'Italia.

Parigi, 12. Il *Temps* pubblica una lettera del suo corrispondente da Costantinopoli, il quale riferisce di aver avuto un colloquio con un funzionario ottomano, dal quale avrebbe appreso che la Turchia teme seriamente l'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia, e si prepara a difendere il possesso colle armi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Innsbruck, 13. Le acque dell'Adige s'abbassano; soffia vento da tramontana si crede quindi che il pericolo sia cessato. Anche le acque dell'Inn decrescono.

Sofia, 13. Una banda di briganti composta di 6 uomini assalì la posta che andava a Rustciuc.

Il gendarme che la scortava fu ucciso. Una seconda carrozza che conteneva valori per l'importo di 50,000 franchi potè esser salvata.

I briganti sono inseguiti.

Piroscafo italiano investito da un vapore francese.

Genova, 13. Il piroscafo *Sud-America*, gettava l'ancora a *Las Palmas* quando investito dal piroscafo francese *La France* affondò subito.

Credesi che l'equipaggio e i passeggeri si siano salvati.

Mancano i particolari.

Asia Centrale.

Simla, 12. Le truppe dell'Emiro da tre parti sono in contatto con quelle di Isak kan. Gli afgani di Maimana sconfissero il 4 corrente i suoi avamposti e la cavalleria di Belcheria. Avvennero parecchie scaramuccie in cui le truppe di Isak kan furono respinte.

La battaglia decisiva è attesa presso Haibak.

Briganti in Tripolitania.

Parigi, 13 Il *Temps* ha da Tunisi: Bande di predoni armati con eccellenti fucili provenienti dalla Tripolitania per fare razzie contro le tribù del sud della reggenza si incontrarono coi Sananis, tribù di montanari che li attaccarono accanitamente. I predoni, in numero di 300, furono fugati ed inseguiti e lasciarono 20 morti, abbandonando i loro cammelli. I Sananis ebbero quattro morti.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

Grande Magazzino di Sartorie
VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE
PIETRO BARBARO
UDINE
Pronta Cassa | Prezzi fissi
Stagione d'estate
Straordinario assortimento
camicie colorate . . . . a L. 4.—
Grandioso assortimento
cravatte seta . . . . . a L. 1.—
» » » » 1.25
SPECIALITA' PER BAMBINI DAI 4 AI 8 ANNI.
deposito vestiti fatti in genere.
Confezione sopra misura
da L. 30 a L. 100.

Grande Deposito
CARTA DA TAPPEZZERIA
a prezzi di fabbrica
presso la Cartoleria
ANGELO PERESSINI
in via Mercatovecchio
UDINE.

Udine - G. B. DEGANI - Udine
Grande Deposito di Vini
delle migliori plaghe italiane — particolarmente raccomandabili per la modicità dei prezzi.
Vino nostrano di Campolongo,
delle Cantine del Cav. Paulello.
Servizio di consegna a domicilio, in fiasche o in fusti.
Per commissioni rivolgersi al Magazzini fuori Porta Aquileja, o al Negozio Filiale suburbio Gemona, o allo Scrittorio in Città.

Presso il sig. L. De Gleria
Udine — Suburbio Gemona
trovasi l'unico deposito in tutta la nostra Provincia
ACQUA DI CILLI
della rinomata fonte
DI MARIEN QUELLE
PRESSO ROHITSCHER
È fra le finora conosciute la più pura la più ricca di Acido Jodico e la più aggradevole.

DROGHERIA
DI
FRANCESCO MINISINI
UDINE
Conserva per bibite:
Framboise
Ribes
Fragole
Granadina
Orzata
Tamarindo

Avviso interessante
Sono da affittarsi in Palmanova pel prossimo novembre i locali del grande caffè in Piazza Vittorio Emanuele di proprietà Caffo, ora esercitato da Domenico Moro.
Per trattative rivolgersi alla proprietaria in Palmanova signora Felicita Caffo-Cavalieri, ed in Udine allo studio degli avv. D'Agostini e Bertacioli.

D'affittarsi
fuori Porta Poscolle.
(Strada di Circonvallazione)
porzione di Casa, composta di Cucina, Tinello, Cantina, Corte e sei Camere.
Per informazioni rivolgersi in Via Poscolle al N 54

Società Italiana di Mutuo Soccorso
CONTRO
I DANNI della GRANDINE
Residente in Milano, via Borgogna, 5.
Premiata con Medaglia d'Oro
all'Esposizione di Milano 1881 ed a quella di Lodi 1883
AVVISO.
L'Onorevole Consiglio d'Amministrazione della Società, vedute le attuali favorevoli condizioni dell'Esercizio, ha deliberato che
dal 26 corrente in avanti
sia pagato ai Soci danneggiati un acconto, nella misura del 60 0/0 sui compensi.
Sull'acconto medesimo verrà pel disposto dell'art. 23 dello Statuto, conteggiato l'interesse del 3 0/0 dal giorno in cui si paga sino a tutto ottobre p. v., nonchè imputato ogni debito che il Socio avesse verso la Società.
Milano, 20 agosto 1888.
LA DIREZIONE
Agente in Udine
Scala Vittorio
Piazza del Duomo.

Lezioni
di lingua tedesca e francese
impartisce il sottoscritto, con facile metodo teorico pratico, dando lezioni tanto al proprio che all'altrui domicilio. Assume pure traduzioni e corrispondenze a prezzi modici.
Antonio Renier
Corte Giacomelli, 3, I piano.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Brizumen — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **LE INSERZIONI**

AI SORDI Persona che con un semplice rimedio fu guarita dalla Sordità e dai rumori nella testa, che l'affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano.

Società riunite
FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE 1888 per

RIO JNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale **Orione**	partirà 1 Settembre	1888
» » **Regina Margherita**	» 15 »	»
» » **Perseo**	» 1 Ottobre	»
» » **Sirio**	» 15 »	»

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale **Adria**	partirà il 8 Settembre	1888
» » **Marco Minghetti**	» 22 »	»
» » **Washington**	» 8 Ottobre	»
» » **Po**	» 22 »	»

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi
Il Vapore Postale **Washington** *partirà l' 8 Ottobre 1888*
Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO, da CH. FAY, Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9 PARIGI

Vendesi presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 Roma via di Pietra, 91, Napoli palazzo del Municipio. In Udine nelle farmacie Comelli, D. l Girolami e Minisini.

AMARO CHIUSSI

preparato con ***Erbe Alpine*** *nella farmacia di* ***GIUSEPPE CHIUSSI*** *in* ***Tolmezzo****, presso la quale si vende in bottiglie da L. 3 e da L. 2.*

Non è da confondersi con altri liquori amari, nocivi anzichè igienici.

Esso è realmente uno stomatico corroborante prezioso, che ajuta la digestione stentata, che eccita l'appetito, che è molto efficace contro la debolezza generale.

Prendesi solo, con acqua e con acqua Seltz prima de' pasti.

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO
SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chinici di tal genere. Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli o per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, ne brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5, Galleria Principe di Napoli,** NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**
In Udine Petrozzi parruc. Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro Via Giovecca, 6 — Rovigo A. Minelli — Padova — Beden via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone, Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Modena Leandro Franchini via Emilia — Parma Ghinelli Ciampo — Piacenza Perinotti Giuseppe 1. Strada S. Antonino — Lodi Gandini E. Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2 Via S. Margherita — Brescia Giudici Alessandro parrucchiere — Verona Galli Francesco parrucchiere via Nuova e Castellani Emporio via Dogana ponte Navi — Lucca G. Lencioni e comp. Via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo L'Arno Reggio 4 — Livorno V. Perliccioni 32 via S. Francesco — Firenze Torello Bernini 2 via Rondinelli.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT = Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. Depositi come sopra segnati.

Deposito in Udine come sopra, ed in tutti i profumieri di tutte le città d'Italia.

In **Udine** presso *Comelli, Commessati, Filipuzzi, Bosero, De Vincenti Foscarini.*

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Droghieria di F. MINISINI.

AMARO D' UDINE

(PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE).

Amaro d' Udine — Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D' ONORE E 14 MEDAGLIE D' ORO

(Marca di fabbrica)

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA **mediche**

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare gestione di facile e completa. Vien, usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' INVENTORE HENRI NESTLÈ VEVEY (suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, chi tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recente Certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8. ex piazzatta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Corrispondente
IN
UDINE
G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA
Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI
Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA
Martinelli e Modena, P. S. Michele.

SONDRIO
Panceri Francesco.

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15,000,000. Servizio Postale e Commerciale fra Genova e l' America del Sud.

partenza da GENOVA per

SANTOS, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

il **24** *Agosto il Velocissimo Vapore* ***Napoli*** *toccando Santos*

il **3** *Settembre il Velocissimo Vapore* ***Matteo Bruzzo*** *toccando Santos*

il **14** *Settembre il Velocissimo Vapore* ***Duchessa di Genova*** *toccando Rio Janeiro*

il **24** *Settembre il velocissimo vapore* ***Europa*** *toccando Santos*

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea ***EUGENIO LAURENS*** Piazza Nunziata N. 41. ed in UDINE al corrispondente sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere per l' America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare.

Trasporti Terrestri e Marittimi

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI per l'America del NORD e SUD.